

UNIMED 2011

Conference of the Financial Sector Unions
From South and Southeastern Europe

Thessaloniki

24 & 25 February 2011

Intervento del segretario nazionale Uilca Renato
Pellegrini al *panel* su :

**“Sectoral Collective Agreement : trade
unions of the financial sector are
defending their basic role”**

Il titolo del panel è di estrema attualità e si adatta particolarmente alla situazione italiana dove è in corso il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti delle imprese di assicurazione.

Non è una trattativa semplice perché ci troviamo di fronte ad una vera e propria offensiva dei datori di lavoro finalizzata a destrutturare l'impianto contrattuale vigente e a mettere in discussione i diritti e le tutele acquisite nel corso dei precedenti rinnovi contrattuali.

Proprio in questi giorni, in Italia, si è avviata una consultazione diffusa delle lavoratrici e dei lavoratori e la mobilitazione dell'intera categoria per dare una risposta forte e unitaria alle pretese padronali.

I dipendenti delle imprese di assicurazione in Italia sono circa 46 mila tra amministrativi (38 mila), produttori (circa 5 mila) e addetti ai call center di vendita, di liquidazione dei sinistri e di assistenza (circa 3 mila).

Il contratto collettivo nazionale di lavoro è scaduto il 31 dicembre 2009 e la piattaforma sindacale approvata all'unanimità dai lavoratori è stata consegnata all'Ania (l'associazione nazionale delle imprese di assicurazione) nel maggio 2010. Il negoziato è entrato nel vivo dalla metà del mese di ottobre.

Non è stato semplice costruire una piattaforma unitaria di tutte e cinque le organizzazioni sindacali anche perché l'accordo sulla riforma del modello contrattuale, che ritengo un'intesa importante e innovativa, è stato sottoscritto da tutte le associazioni datoriali, dalla Uil e dalla Cisl ma non dalla Cgil e dai dagli altri due sindacati autonomo della categoria.

Tuttavia la tradizione fortemente unitaria della nostra categoria e il sostegno dei lavoratori hanno permesso di trovare le necessarie mediazioni per definire i contenuti di una piattaforma unitaria.

È una piattaforma importante, assolutamente compatibile con l'andamento del mercato assicurativo italiano, coerente con le giuste aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresentiamo, fortemente innovativa sui contenuti sociali a partire dalla responsabilità sociale d'impresa e alla tutela dei lavoratori affetti da gravi patologie sino alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

La piattaforma realizza un equilibrio tra i tre profili di lavoratori descritti: gli amministrativi con anzianità e professionalità più elevate, le addette ai call center dove si riscontra una prevalenza di donne a part time con tabelle salariali più basse ed infine i produttori con un salario in buona parte legato alle provvigioni di vendita.

Tutto l'architettura della piattaforma è stata definita con l'obiettivo di coniugare esigenze diverse nell'interesse unitario della categoria, nella tessitura di un fil rouge compatibile con l'andamento del settore.

La richiesta di incremento economico del 9,38% è stata definita tenendo presente la perdita del potere d'acquisto dei nostri salari falciati dalla crisi economica globale e dalla ripresa del mercato assicurativo italiano sul quale la crisi finanziaria ha avuto un impatto inferiore rispetto ad altri comparti economici. Del resto le relazioni di bilancio 2010 delle imprese di assicurazione registrano performance positive, si torna a macinare utili, cresce la raccolta premi e crescono anche i bonus e le stock options per i ceo e il top management in un settore dove non si registrano crisi occupazionali e nel quale il rapporto addetto/portafoglio, concreto indice di produttività, è tra i più alti in Europa.

La risposta dell'Ania alla nostra piattaforma è stata complessivamente negativa, in particolare sulla richiesta economica, ma anche assolutamente insensibile sulle richieste di garanzia sociale. Inoltre, aspetto ancora più grave, l'Ania ha presentato una vera e propria contropiattaforma datoriale con richieste che, se accolte, minerebbero l'impianto contrattuale attuale, incrementerebbero le attività in outsourcing e ridurrebbero diritti e tutele acquisite e consolidate nel corso dei precedenti rinnovi contrattuali.

Con accenti fortemente "ideologici" l'Ania ha posto questioni come la richiesta di ampliare ulteriormente le flessibilità e le fungibilità nei call center senza contropartite economiche, di modificare la distribuzione dell'orario di lavoro, di accorciare i tempi e depotenziare le modalità delle procedure di consultazione sindacale in caso di ristrutturazioni sindacali ed infine ha sferrato un vero e proprio attacco alle agibilità sindacali che, se passasse, ridimensionerebbe drasticamente il ruolo di rappresentanza negoziale del sindacato e la sua stessa sopravvivenza.

Soffia un vento ostile verso il sindacato e non solo in Italia. Durante lo scorso week-end oltre 60 mila persone hanno invaso Madison nel Wisconsin a sostegno di una settimana di lotte dei dipendenti pubblici per protestare contro quello che è stato definito il "ground zero" del sindacato e cioè una proposta di legge liberticida che oltre a prevedere un aumento dei contributi a carico dei lavoratori per previdenza e assistenza sanitaria elimina, di fatto, il ruolo negoziale e di tutela del sindacato, in uno stato oggi governato dai repubblicani conservatori che, ironia della sorte, nel 1932 istituì il primo sussidio di disoccupazione.

In una recente riunione ho sottolineato "l'analogia di pensiero" evidente, ma impropria per il nostro settore tra le esternazioni del ceo di Fiat/Crysler

Marchionne e alcune posizioni presenti nella delegazione delle imprese di assicurazione.

Abbiamo spiegato all'Ania che Marchionne vende automobili, noi vendiamo previdenza, assistenza, responsabilità civile, in una parola sola "sicurezza" e integrazione del welfare e non si può avere una "mission" di questo livello e contemporaneamente penalizzare le risorse umane del settore negando loro il diritto ad ottenere un buon contratto di lavoro

Nei presidi che attiveremo, in occasione dei prossimi scioperi, punteremo a coinvolgere l'opinione pubblica che, giustamente, si chiede perché le polizze Rcauto italiane, peraltro obbligatorie per legge, sono tra le più care in Europa mentre la qualità del servizio erogato dalle imprese di assicurazione italiane è assolutamente inferiore a quella dei principali paesi europei.

In questi giorni si stanno svolgendo gli attivi regionali unitari dei quadri sindacali ai quali seguiranno le assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori in tutti i gruppi assicurativi e le iniziative di mobilitazione e di sciopero inclusi i presidi di coinvolgimento dei cittadini. L'obiettivo della mobilitazione è quello di convincere l'Ania ad abbandonare le suggestioni alla Marchionne e ad aprire, alla ripresa del negoziato, spazi sufficienti per consentire di trovare le necessarie mediazioni per dare una svolta positiva al negoziato coerentemente con l'impianto virtuoso di relazioni industriali che ha sempre caratterizzato in nostro settore. Pragmatismo e partecipazione hanno consentito di ricercare negli ultimi anni soluzioni condivise per gestire i processi di riorganizzazione e ristrutturazione nei principali gruppi assicurativi. Questa è la strada maestra che deve governare il negoziato e non le torsioni ideologiche di chi guarda a Marchionne e perde di vista la realtà dell'industria assicurativa italiana.

Anche per questo importante rinnovo contrattuale Unimed è un punto di riferimento importante per i sindacati nazionali che hanno bisogno di una Unimed sempre più forte, più unita e più vicina